

La rivolta popolare contro Somoza

Almeno 15 in Nicaragua i morti negli scontri

Chiusa la frontiera con il Costarica - I «sandinisti» all'attacco - Minaccioso discorso del dittatore



MANAGUA - Si scava fra le macerie di un edificio a Rivas fatto saltare in aria dai guerriglieri in una delle loro azioni contro il regime di Somoza

MANAGUA - Almeno 15 persone sono morte e 25 sono rimaste ferite negli scontri avvenuti nelle due città nicaraguensi di Granada e Rivas tra elementi del fronte «sandinista» e la guardia nazionale. Non si hanno per ora molti particolari sull'attacco sferrato dai sandinisti contro Rivas (a 130 chilometri a sud di Managua e a circa 50 dal confine con il Costarica): la città è da venerdì presidiata dalla guardia nazionale, sopraggiunta in forze con l'aiuto di mezzi blindati. Trattato si ha notizia di manifestazioni antigovernative nel centro di Leon (a nord-est di Managua) dove una sessantina di persone sarebbero state arrestate dalla guardia nazionale. Si apprende inoltre che la frontiera con il Costarica è stata chiusa dopo l'attacco della città di confine di Pena Blanca da parte di forze «sandiniste» venute, sostengono le fonti ufficiali, dal paese vicino. Il governo nicaraguense ha dato conto su inviato una nota di protesta ufficiale al governo costaricano per gli scontri avvenuti a Pena Blan-

ca nel corso dei quali sarebbero morte 12 persone; sette guardie nazionali, tre sandinisti e due civili; uno dei due sandinisti uccisi sarebbe un disertore della guardia nazionale al quale il Costarica aveva concesso l'asilo politico. Venerdì sera il dittatore Somoza ha parlato alla televisione ribadendo la sua intenzione di non dimettersi ed attaccando gli scioperanti e i guerriglieri la cui azione ha definito «contro la pace e contro il popolo del Nicaragua». Dopo avere auspicato una vasta partecipazione popolare alle elezioni municipali previste per domani, il presidente Somoza ha anche affermato che l'opposizione riceve aiuti «da forze straniere che seminano il disordine nel Paese». Si moltiplicano frattanto le manifestazioni popolari contro il governo di Somoza: per la terza volta in tre giorni, le donne e i bambini di diversi quartieri della capitale sono scesi per le strade manifestando rumorosamente servendosi di utensili da cucina. Il clima di confusione che

regna nella capitale è accresciuto da alcune voci secondo le quali il fratello del presidente, Jose Somoza, sarebbe stato ucciso da Anastasio Somoza Portocarrero, figlio del defunto capo dello Stato e comandante della scuola di fanteria. SAN FRANCISCO - Una quindicina di persone hanno occupato simbolicamente il consolato del Nicaragua a San Francisco in segno di protesta contro il regime di Anastasio Somoza. Al momento dell'occupazione, nel consolato vi erano soltanto due diplomatici i quali sono stati lasciati uscire illlesi. I dimostranti hanno improvvisato una barricata di tavoli e sedie all'interno del posto principale per impedire a chiunque di entrare. «Quello che stiamo cercando di fare è di protestare simbolicamente contro i delitti perpetrati dal regime di Somoza - ha gridato un dimostrante attraverso il portone del consolato - Non vogliamo più spargimento di sangue né violenza. Rimarremo qui finché il regime di Somoza cadrà».

Le decisioni del vertice arabo «della fermezza»

Verranno rafforzati i legami organici fra la Siria e l'OLP

Dichiarazioni dell'algerino Bouteflika alla stampa - L'Irak propone un «comando arabo unificato» - La Tass: «Fallimento di Sadat»

ALGERI - Ultime battute al vertice della «fermezza», che riunisce i capi di Stato dell'Algeria, Libia, Siria, Yemen del Sud e il leader palestinese Arafat. Per buona parte della giornata di ieri i ministri degli esteri hanno lavorato alla stesura della dichiarazione politica finale, i cui termini sono stati anticipati ai giornalisti dal ministro algerino Bouteflika. Egli ha detto che i partecipanti al vertice hanno definito le linee generali di un «piano globale d'azione» politico e diplomatico per far fronte alle conseguenze del gesto di Sadat e della trattativa bilaterale egiziano-israeliana.

I punti chiave del piano sono: rafforzamento delle organizzazioni della Resistenza palestinese; consolidamento ed estensione dei «rapporti organici» fra la Siria e l'OLP, considerate gli elementi di punta del fronte arabo; azione per far convergere sulla Siria, che «incarna l'onore e la dignità della nazione araba», il più ampio consenso possibile a livello internazionale.

Bouteflika si è preoccupato di sottolineare che i Paesi convenuti ad Algeri non vogliono una rottura verticale con l'Egitto come tale. Riferendosi infatti a Sadat egli ha detto: «Le nostre vie sono ormai parallele; ci incontreremo il giorno in cui Sadat farà la sua autocritica per rientrare nei ranghi arabi che abbandonano un tale disavvicinamento». Il ministro algerino ha così proseguito: «Noi non vogliamo escludere l'Egitto dalla comunità araba e assicuriamo al popolo egiziano la nostra stima e il nostro profondo affetto». Condannando il fatto che Sadat cerchi di aggaggiare il mondo arabo al carro dell'imperialismo», Bouteflika ha detto che l'iniziativa del Rais «non è isolata, ma è sostenuta dalla politica americana nel Medio Oriente e dalla politica dell'Occidente nel mondo arabo; si tratta di una politica americana della quale l'Egitto e Israele sono oggi gli strumenti di esecuzione».

Dando notizia della visita, la Tass scrive che essa costituisce «un disperato tentativo compiuto da un giocatore perdente di cambiare in proprio favore l'andamento del gioco».

Secondo l'agenzia sovietica, Sadat chiederà a Carter di premere su Israele perché faccia concessioni all'Egitto, salvandolo «dal fallimento della sua missione, volta a concludere un accordo separato con Israele». La Tass prevede tuttavia, citando «circoli ufficiali americani», che «la politica degli Stati Uniti di pieno appoggio ad Israele rimarrà invariata e che non c'è da attendersi alcun drammatico capovolgimento della situazione dai colloqui di Camp David».

Non è dissimile nella sostanza la valutazione che emerge dalle dichiarazioni di esponenti socialisti. Vittorelli, ad esempio, ha parlato di «due novità importanti» contenute nel documento: una chiara, che è data dal riconoscimento, infine, da parte della DC che «il quadro politico precedente non esiste più»; l'altra, «ancora da accertare», riguarda «la creazione di un nuovo quadro politico al quale la DC frapponere per sé limiti». A Vittorelli sembra però importante che nell'ambito di questa «seconda novità» Andreotti non ha più le mani legate nella stessa misura di prima, o piuttosto «le ha sempre legate ma con lacci molto più sottili». Enrico Manca, dal canto suo, ha osservato che «una reale soluzione non può non essere quella di una scelta politica chiara ed esplicita», senza la quale tutti i problemi si aggraverebbero. Manca ha anche informato di aver chiesto, assieme a Lauricella, la convocazione della Direzione socialista per prendere in esame la situazione politica.

Dopo la sconfitta dei «quattro»

Teng: «Recuperiamo il tempo perduto»

Conferenza-stampa del vice-primo ministro cinese

KATMANDU - Nel secondo giorno della sua visita ufficiale nel Nepal, il vice primo ministro cinese Teng Hsiao Ping ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che la Cina sta «tentando di recuperare il tempo perduto durante il periodo della "banda dei quattro"». Rispondendo, poi, alla domanda di un giornalista Teng ha detto che la «banda» è stata ormai completamente «estraniata».

Teng ha poi spiegato ai giornalisti che la sua prevista visita alla capitale del Tibet, Lhasa, è stata annullata per motivi di salute. Lhasa si trova a 4000 metri di altitudine.

A Pechino intanto il «Quotidiano del popolo» ha annunciato il conferimento del rango di ministro al vicepresidente dell'Accademia cinese delle scienze Fang Yi, membro dell'ufficio politico del Partito comunista. Come titolare del nuovo incarico ministeriale, Fang Yi è stato posto a capo della «commissione di stato per la scienza e la tecnica», costituita in base a una decisione presa dal Politburo centrale del partito nel settembre scorso. L'ex ministro delle relazioni economiche con l'estero, Fang Yi ha 69 anni ed è membro del Comitato centrale del partito dal 1956. Nel gennaio 1977 fu nominato vicepresidente dell'Accademia delle Scienze e sette mesi dopo entrò a far parte dell'ufficio politico del partito.

Teng ha poi affermato che la Cina desidera «che tutti i paesi dell'Asia meridionale, grandi e piccoli, trattino su un piede di uguaglianza e coesistano pacificamente». E inoltre sviluppo rapporti senza interferire reciprocamente negli affari interni dell'altro. In merito alle relazioni cino-diane il vice-primo ministro cinese ha affermato: «Per quanto riguarda la Cina noi non abbiamo mai avuto stretti rapporti tra i due paesi. Ma per quanto riguarda i rapporti bilaterali occorrono sforzi da entrambe le parti».

DALLA PRIMA PAGINA

Andreotti

ella sua attuale posizione (che qualcuno, come ovviamente i deputati «anti-Zac», interpreta in modo assai chiuso). E queste costatazioni muovono molti tra gli esponenti dei partiti che hanno promosso il mutamento, a indicare gli «elementi di incertezza e di contraddizione», «le ambiguità» presenti nella decisione.

Punto quello che determina la massima coincidenza tra la posizione egiziana e quella americana è probabilmente l'ultimo. E su di esso Sadat farà leva per ottenere una dichiarazione, in una forma o in un'altra, che gli consenta di affermare che la posizione americana è più vicina alla sua che a quella dello Stato di Israele.

Proprio queste sono le espressioni che ha adoperato il segretario repubblicano, Biasini. Per lui, la deliberazione della Direzione rappresenta «un certo passo avanti sia sul terreno programmatico sia su quello politico. Con essa viene a cadere la pregiudiziale che finora impediva di discutere il problema del quadro politico», visto che il presidente designato è autorizzato a trattare non solo il programma ma anche il sostegno parlamentare al programma e al governo». Ma, ecco il punto, incertezze e contraddizioni ci sono sull'uno e sull'altro problema, e dunque quel che adesso appare necessario è «chiarezza e chiarezza ancora esistenti sul programma e sul quadro politico, che al programma stesso è strettamente correlato».

Gia questa rapida rassegna degli elementi essenziali dei colloqui di Camp David permette di vedere che da essi non ci si può attendere nulla di decisivo. Gli americani stessi, del resto, hanno tenuto a smorzare l'attesa affermando, fin dalla vigilia dell'arrivo di Sadat, che si sarebbero avuti colloqui non soltanto riservati ma anche interlocutori. Il dato in un certo senso paradossale della situazione è che sia Sadat sia Carter sono benissimo quel che l'uno vuole dall'altro, ma l'uno non l'altro sanno esattamente cosa vogliono i dirigenti di Israele. Come al solito al dipartimento di Stato si sono create, per così dire, due «scuole di pensiero». La prima sostiene che è necessario «chiarezza in tutti i modi di convincere i suoi a cedere passo dopo passo alle richieste egiziane così come esse verranno formulate a Camp David e che non sono certo quelle massime pubblicizzate da Sadat. La seconda sostiene, invece, che gli ultimi insediamenti israeliani in territorio arabo non sarebbero che una deliberata provocazione per far fallire il negoziato.

Il ministro del tesoro, con quello della difesa, con il segretario del dipartimento di Stato e infine di nuovo con il presidente. Dopo di che se ne andrà in pellegrinaggio in Europa e qui verrà uno degli uomini più potenti d'America, vale a dire il ministro degli esteri israeliano Dayan. La graduatoria lo indica al quarto posto: primo Carter, secondo l'ambasciatore di Tel Aviv, terzo Begin, quarto Dayan. E', ovviamente, la battaglia di qualche giornalista spiritoso. Ma è davvero soltanto una battuta?

Ci asteniamo dallo scegliere tra queste due «scuole di pensiero». Ma il fatto che esse esistano indica abbastanza chiaramente, ci sembra, lo spessore del buio nel quale l'amministrazione americana sta navigando. Di qui i motivi della sua irritazione, che è assai forte nei confronti di Tel Aviv anche se non risparmia l'«emotività» di Sadat. Al fondo di essa, tuttavia, vi è qualcosa di più profondo. E' la consapevolezza, cioè, che per la prima volta sia Carter che Breznevski hanno acquistato dei limiti oltre i quali si arrestano qualsiasi possibilità americana di esercitare pressioni sullo Stato di Israele. L'America, ecco il punto, non si sente libera di sviluppare la propria politica araba perché quella sorta di Stato nello Stato rappresentato dalla comunità ebraiche è in grado di impedirglielo. E' un dato della realtà di questo paese. Ed è un dato non facilmente cancellabile. Sadat farà tutto quel di cui è capace per ammorbidire l'ostacolo, ma purtroppo ci vuole ben altro che l'elogio di un presidente egiziano per modificare questa situazione.

I colloqui di Camp David finiranno, come s'è detto, stasera. Ma Sadat rimarrà a Washington fino a mercoledì. Si incontrerà con i giornalisti, con i rappresentanti della comunità ebraica, con il mi-

Director ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO Stampato in n. 243 del Registro Stampatori del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

a Firenze Trattamento senza ricovero, senza anestesia con la moderna CRIOTERAPIA CHIRURGICA DEL FREDDO Emorroidi, ragadi e fistole anali, cerviciti, verruche, condilomi, acne, ipertrofia prostatica benigna. Consulenza Prof. F. Wilkinson FIRENZE - Viale Gramsci 56 Telefono (055) 575252. Aut. Comune Firenze del 7-10-76

PICCOLA PUBBLICITA' SALUTE - bellezza - alimenti prodotti integrali senza conservanti - coloranti - additivi chimici - gratis listino prezzi. Natural Casella, Postale 239 AOSTA (0165) - 40396.

Hua Kuo-feng appoggia la politica del presidente egiziano

PECHINO - Il presidente Hua Kuo-feng ha detto ieri che la posizione del governo egiziano nei negoziati con Israele è «giusta» e «conforme agli interessi del popolo egiziano, palestinese e degli altri popoli arabi». E' la prima volta che il punto di vista della Cina sui contatti avviati in novembre tra Egitto e Israele è stato espresso pubblicamente e in modo esplicito.

Hua Kuo-feng ha parlato della questione all'inizio di una conferenza stampa a Pechino. Il presidente egiziano Anwar el Sadat, il vice primo ministro e consigliere politico del presidente, Hassan el Tolamy, il quale è a Pechino da giovedì.

Il ministro del tesoro, con quello della difesa, con il segretario del dipartimento di Stato e infine di nuovo con il presidente. Dopo di che se ne andrà in pellegrinaggio in Europa e qui verrà uno degli uomini più potenti d'America, vale a dire il ministro degli esteri israeliano Dayan. La graduatoria lo indica al quarto posto: primo Carter, secondo l'ambasciatore di Tel Aviv, terzo Begin, quarto Dayan. E', ovviamente, la battaglia di qualche giornalista spiritoso. Ma è davvero soltanto una battuta?

Almanacco PCI '78 1948-1978 trenta anni di storia I grandi temi della lotta per il rinnovamento democratico del paese. Dalla Costituzione ad un numero testimonianze di comunisti e di altre personalità democratiche sui mutamenti intervenuti nei settori fondamentali della società e dello Stato. CRONOLOGIE ILLUSTRATE DI TUTTI GLI AVVENIMENTI ITALIANI E STRANIERI DEL 1977 LE PIU' IMPORTANTI QUESTIONI DEL MOMENTO SCIENZA, CULTURA E INFORMAZIONE IN ITALIA L'EUROPA COMUNITARIA: REALTA' E PROSPETTIVE 240 PAGINE IN CARTA PATINATA 500 FOTOGRAFIE STORICHE O DI ATTUALITA' Allegato in supplemento un fascicolo di documentazione sulla struttura organizzativa e sugli organismi dirigenti del partito comunista.

Almanacco PCI '78 1948-1978 trenta anni di storia I grandi temi della lotta per il rinnovamento democratico del paese. Dalla Costituzione ad un numero testimonianze di comunisti e di altre personalità democratiche sui mutamenti intervenuti nei settori fondamentali della società e dello Stato. CRONOLOGIE ILLUSTRATE DI TUTTI GLI AVVENIMENTI ITALIANI E STRANIERI DEL 1977 LE PIU' IMPORTANTI QUESTIONI DEL MOMENTO SCIENZA, CULTURA E INFORMAZIONE IN ITALIA L'EUROPA COMUNITARIA: REALTA' E PROSPETTIVE 240 PAGINE IN CARTA PATINATA 500 FOTOGRAFIE STORICHE O DI ATTUALITA' Allegato in supplemento un fascicolo di documentazione sulla struttura organizzativa e sugli organismi dirigenti del partito comunista.

Dopo la rapida soluzione della mini-crisi del governo Schmidt

Bonn, ministri nuovi idee vecchie

Sostituiti i dimissionari con uomini considerati più dinamici, il cancelliere è sempre alle prese con i problemi che hanno provocato la rinuncia dei quattro: la difesa della legalità democratica, la situazione nella scuola e i segni di disagio sociale

Dal nostro corrispondente BERLINO - E' stata una crisi lampo quella che ha investito il governo di Bonn. In quarantotto ore il cancelliere Schmidt ha trovato quattro nuovi ministri, ha rimpiantato il gabinetto, ha salutato la propria fama di efficiente manager ed ha potuto correre a partecipare ai festeggiamenti del carnevale che nella Germania federale rappresentano un avvenimento di prim'ordine. Una sua assenza avrebbe deluso e preoccupato i grandi elettori e l'opinione pubblica.

Ma le dimissioni e l'apertura della crisi sono avvenute all'indomani di un dibattito sul bilancio dello Stato nel quale l'opposizione democristiana, pur senza avere concrete alternative alla politica del governo, ha profuso tutta la propria demagogia e la propria forza polemica. E' difficile sfuggire all'impressione che, in realtà, al primo scossone impresso dalla CDU-CSU siano saltati i quattro punti deboli della compagine governativa e non perché i quattro ministri in questione fossero incapaci ma perché nei settori di loro competenza si sono manifestate con particolare acuità le contraddizioni e le insufficienze della politica globale condotta dalla coalizione socialdemocratico liberale.

Il ministro della difesa è stato messo sotto accusa per dicinsette casi, ma si dice che essi siano centinaia. Probabilmente è vero che Leber non ne sapeva niente e che sia stato vittima delle macchinazioni dei generali. Il problema sta appunto qui nel potere crescente di alcuni organismi che sfuggono ad ogni controllo politico. Non si tratta soltanto del MAD, ma delle forze armate nel loro complesso che portano avanti una politica (estera ed interna) contrastante con quella ufficiale del governo (legami stretti di simpatia e collaborazione con i regimi più reazionari, con la Spagna di Franco prima, con i razzisti del Sud Africa e con il Cile di Pinochet ora, esaltazione del militarismo e del nazismo nelle caserme). Si tratta dell'attività dell'altro potente centro di spionaggio, il BND, e di quella dell'Ufficio per la difesa della Costituzione che ha controllato e schedato più di un milione di cittadini e che fornisce informazioni in base alle quali vengono condotti i processi del «Berufsrerbot». Si tratta della influenza che questi centri di potere riescono ad esercitare perfino sull'attività legislativa del Parlamento come è il caso del pacchetto di leggi contro il terrorismo che dovranno essere votate a metà febbraio.

L'intricato « caso Leber »

Su queste leggi, sulle quali da mesi si sta cercando invano una soluzione di com-

promesso, il governo rischia di essere messo in minoranza per la soluzione lampo che ha investito il governo di Bonn. In quarantotto ore il cancelliere Schmidt ha trovato quattro nuovi ministri, ha rimpiantato il gabinetto, ha salutato la propria fama di efficiente manager ed ha potuto correre a partecipare ai festeggiamenti del carnevale che nella Germania federale rappresentano un avvenimento di prim'ordine. Una sua assenza avrebbe deluso e preoccupato i grandi elettori e l'opinione pubblica.

modernamenti ai vecchi edifici. Si continua a ripetere da parte degli esponenti del governo, dei dirigenti della SPD e dei sindacati che il problema prima che sta di fronte al paese è quello della disoccupazione. Ma intanto il numero dei disoccupati è tornato a superare il milione di 200 mila unità, il 5,4 per cento della forza lavoro, gli investimenti continuano ad essere bassi nonostante le esenzioni fiscali predisposte dal governo, il ritmo di crescita è sempre al di sotto delle previsioni. Il bilancio appena approvato non contempla alcun programma per combattere la disoccupazione né alcun programma anti-congiunturale.

E intanto masse sempre più grandi di lavoratori premono perché le misure di razionalizzazione che il partito si tramuta in un mezzo di sfruttamento e in una perdita

di Mosca - Il centro di volo spaziale sovietico ha reso noto che il genero di otto settimane i cosmonauti Yuri Romanenko e Gheorghj Gretchko stanno lavorando in orbita circumpolare. Essi hanno compiuto il terzo giro di orbita di propellente per la stazione «Saljut 6» da bordo della nave da carico «Progress 1» con una operazione che non ha precedenti nella storia della cosmonautica. Nella seconda metà della giornata l'equipaggio «ma» compiuto il primo atterraggio a bordo della stazione «Saljut 6».

di Mosca - Il centro di volo spaziale sovietico ha reso noto che il genero di otto settimane i cosmonauti Yuri Romanenko e Gheorghj Gretchko stanno lavorando in orbita circumpolare. Essi hanno compiuto il terzo giro di orbita di propellente per la stazione «Saljut 6» da bordo della nave da carico «Progress 1» con una operazione che non ha precedenti nella storia della cosmonautica. Nella seconda metà della giornata l'equipaggio «ma» compiuto il primo atterraggio a bordo della stazione «Saljut 6».

A bordo della «Saljut-Soyuz»

I sovietici in orbita già da otto settimane

di Mosca - Il centro di volo spaziale sovietico ha reso noto che il genero di otto settimane i cosmonauti Yuri Romanenko e Gheorghj Gretchko stanno lavorando in orbita circumpolare. Essi hanno compiuto il terzo giro di orbita di propellente per la stazione «Saljut 6» da bordo della nave da carico «Progress 1» con una operazione che non ha precedenti nella storia della cosmonautica. Nella seconda metà della giornata l'equipaggio «ma» compiuto il primo atterraggio a bordo della stazione «Saljut 6».

di Mosca - Il centro di volo spaziale sovietico ha reso noto che il genero di otto settimane i cosmonauti Yuri Romanenko e Gheorghj Gretchko stanno lavorando in orbita circumpolare. Essi hanno compiuto il terzo giro di orbita di propellente per la stazione «Saljut 6» da bordo della nave da carico «Progress 1» con una operazione che non ha precedenti nella storia della cosmonautica. Nella seconda metà della giornata l'equipaggio «ma» compiuto il primo atterraggio a bordo della stazione «Saljut 6».

Sadat

salmeme nella convinzione, probabilmente ingenua, di riuscire a trovare orecchie pronte ad ascoltarlo e a difendere la sua buona causa. Sadat insiste su alcuni punti: l'evacuazione totale da parte di Israele dei territori occupati con la guerra. L'aunderminazione di i palestinesi, il ritiro degli insediamenti israeliani. Sono punti massimi. Le possibilità che egli ottenga su di essi l'avallo americano sono zero. Carter chiede un omaggio di questi tre punti il minimo in base al quale Sadat è pronto ad arrivare alla pace. Affiora, quindi, anche una divergenza tra Egitto e Stati Uniti. Carter, in effetti, non ha mai parlato di ritiro «totale» di Israele dai territori occupati. Non ha mai parlato di «autodeterminazione» per i palestinesi e in quanto agli insediamenti egli li ha condannati, ma senza specificare di quali e di quanti insediamenti si tratti. Tra questi tre

Arturo Baroli

di Mosca - Il centro di volo spaziale sovietico ha reso noto che il genero di otto settimane i cosmonauti Yuri Romanenko e Gheorghj Gretchko stanno lavorando in orbita circumpolare. Essi hanno compiuto il terzo giro di orbita di propellente per la stazione «Saljut 6» da bordo della nave da carico «Progress 1» con una operazione che non ha precedenti nella storia della cosmonautica. Nella seconda metà della giornata l'equipaggio «ma» compiuto il primo atterraggio a bordo della stazione «Saljut 6».

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 4 FEBBRAIO 1978

Table with 4 columns: Location, Numbers, and other details. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, and Rome II.